



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

**GIORNALE DI SICILIA**

GIGLIO % DOMENICA APERTI

0180 | SABATO 11 FEBBRAIO 2017 | SICILIA ORIENTALE

ANNO 102, NUMERO 41, SPED. ABBONAMENTO POST. 65% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 4/96, DIC. TIRAGGIO

DOMENICA APERTI

Ultima tentazione **50%** di sconto sulle collezioni invernali\* Dal 28\_01 al 25\_02\_2017 \*escluso continuativi

**CONSIGLIO DEI MINISTRI.** Sezioni speciali in 14 tribunali: in Sicilia verranno istituite a Palermo e Catania

# Migranti, rimpatri più veloci

● Varato il decreto che fissa nuove regole. Gentiloni: più facile avere asilo ma chi non ha diritto dovrà lasciare il Paese con tempi rapidi. Previsti centri d'accoglienza piccoli e diffusi, possibili lavori socialmente utili non retribuiti → PAGINE 3-4

## LE INTERVISTE

### GIORDANO: STRANIERI AL LAVORO, UNA RISORSA

Il lavoro dei migranti può contribuire alla crescita di alcune zone d'Italia ma non deve alterare l'equilibrio del mercato. Alfonso Giordano, docente di Finanziamento alla Ladm, spiega così le possibili conseguenze dei decreti → PASCANTINO A PAGINA 2

### VERZERA: INGESTIBILE IL CARA DI MINEO

Il procuratore di Caltanissetta, Giuseppe Verzera, sottolinea come sia ingestibile l'ordine pubblico in un comune di 4 mila abitanti, come Mineo, esiste un Cara con tre mila detenuti, ricattati e maltrattati. Mancano troppi posti per 1.700 migranti in un'Isola → MARRONGA A PAGINA 2

## LAVORO

### Sarà garantita l'indennità ai Cococo disoccupati

Il governo rimedia al blocco dei pagamenti con una norma → PAG. 5

## SANREMO 2017

Il presentatore non farà il poker: io mi fermo qui



### CARLO CONTI NON CONDURRÀ LA PROSSIMA EDIZIONE

## LE NOSTRE INIZIATIVE

OSPITI A RGS BERNABEI, MORO E CLEMENTINO

→ MARRALA A PAGINA 42

IL BLITZ. Tra i fermati anche una ragazza di 16 anni

### Francia, sventato un attacco terroristico Quattro in manette

L'AMBASCIATRICE: I JIHADISTI PESCANO NELLA CLASSE MEDIA

→ LA CRONACA E L'INTERVISTA DI FILIPPI A PAGINA 10

PACHINO. Il primo cittadino ha informato la Procura

### «Anomalie nei conti» Il sindaco trasferisce il comandante dei vigili

Denunciate una serie di irregolarità nella gestione dei fondi in alcuni settori del Comune, dopo una verifica dei revisori. La giunta ha disposto i primi provvedimenti cautelativi → MIRABILE A PAGINA 14

CALTANISSETTA. Danni per un milione di euro

### Furti di rame, 100 chilometri di cavi rubati in un anno

I ladri, nel corso del 2016 tra il capoluogo e la provincia, hanno messo a segno in media un colpo ogni tre giorni. Il metallo destinato ai mercati dell'Est → GALLO A PAGINA 20

SAABO 11 FEBBRAIO 2017

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932-061136 ragusa@iclr.it



**CINEMA. Alex Scala sarà Claudio Traina nel film su via D'Amelio**  
ANGELO CARRARA (P. 28)



**POZZALLO. 103 anni come non sentirli e guardare al futuro**  
MICHELE CUSUMANO (P. 33)



**BASKET. La Passalacqua fa una gran bella figura al cospetto delle turche**  
LADDA CERULLA (P. 30)

### RAGUSA IBLA Opere in centro, vincolato l'avanzo

La rivedizione della zona di recupero storico della legge 148 ha rinfacciato agli urbanisti di non aver tenuto conto di alcune realtà esistenti. Il Ds. Arcene ha detto di no a una serie di opere che si vorrebbero realizzare in alcune zone del centro storico di Ibla. Il sindaco Arcene ha detto di no a una serie di opere che si vorrebbero realizzare in alcune zone del centro storico di Ibla. Il sindaco Arcene ha detto di no a una serie di opere che si vorrebbero realizzare in alcune zone del centro storico di Ibla.



LADDA CERULLA (P. 30)

### LA PETIZIONE DI ALCUNE ASSOCIAZIONI D'IMPRESA «Camcom, no all'accorpamento»

Le associazioni di imprese di Ragusa e Ibla si sono unite per chiedere che il piano urbanistico di accorpamento delle zone di Ibla e Ragusa non venga approvato. Le associazioni di imprese di Ragusa e Ibla si sono unite per chiedere che il piano urbanistico di accorpamento delle zone di Ibla e Ragusa non venga approvato.



MICHELE CUSUMANO (P. 33)

### OPERAZIONE PUSHER Lotta alla droga quattro arresti e una denuncia



Quattro arresti e una denuncia. La polizia di Ibla ha sequestrato una grossa quantità di droga e ha arrestato quattro persone. La polizia di Ibla ha sequestrato una grossa quantità di droga e ha arrestato quattro persone.

MICHELE CUSUMANO (P. 33)

### VITTORIA. Nuovo capitolo della disavventura economica e giudiziaria con l'intervento e le proteste anche dei forzosi Caso Giacchi, ancora alta tensione

INVIU. L'imprenditore danneggia l'auto dell'ufficiale giudiziario; «Non l'ho fatto apposta»



**IL CASO.** L'artista Massimo Troisi l'ha appena consegnato  
Massimo Troisi rive in un quadro commissionato dal fratello a Pozzallo



LADDA CERULLA (P. 30)

### RAGUSA «Pd commissariato» Palermo smentisce

Il Pd di Ragusa è stato commissariato dal Pd di Palermo. Il Pd di Ragusa è stato commissariato dal Pd di Palermo. Il Pd di Ragusa è stato commissariato dal Pd di Palermo.

MICHELE CUSUMANO (P. 33)

### VITTORIA Primario a interim «Ortopedia a rischio»

Il primario di ortopedia di Vittoria è stato sostituito da un interim. Il primario di ortopedia di Vittoria è stato sostituito da un interim. Il primario di ortopedia di Vittoria è stato sostituito da un interim.

GIUSEPPE CERULLA (P. 30)

Comiso

## Cimitero ai privati Le opposizioni «Sì al referendum parola ai cittadini»

LUCIA FAVA

COMISO. Un referendum per far decidere ai cittadini di Comiso se privatizzare o meno il cimitero comunale. La proposta è stata lanciata giovedì sera dall'on. Giorgio Assenza nel corso dell'affollata assemblea cittadina organizzata dalle opposizioni al Naselli. Poco hanno convinto, infatti, i gruppi di Pdl e Comiso Vera le rassicurazioni del sindaco Filippo Spataro circa il fatto che il project financing per il sistema cimiteriale di Comiso e Pedalino sia l'unica alternativa possibile. «Sappiamo benissimo - spiega il capogruppo di Comiso vera, Maria Rita Schembari - che il Comune non può pensare di realizzare ex novo, con le sue sole forze, il cimitero a Pedalino. In questo caso è giusto affidarsi a dei privati, ma è errata la scelta di aver abbinato anche l'ampliamento del cimitero di Comiso. L'ente appaltante diventerà proprietario per 25 anni, prorogabili con altri 25, dell'intero sistema cimiteriale, in assoluto monopolio gestirà tutto, sia le

cappelle da costruire ex novo, sia quelle già esistenti, con costi che, tabele alla mano, sono il quintuplo di quelli attuali e comunque in rialzo anche in caso di eventuali ribassi».

Il punto più avversato è, appunto, quello relativo ai costi. «La ditta privata che impegnerà 9 milioni di euro per realizzare il sistema cimiteriale - aggiunge la Schembari - dovrà cercare di recuperarli in 25 anni e non potrà farlo se non salassando i cittadini che, purtroppo, di questo servizio hanno bisogno». Per le opposizioni l'alternativa al project financing c'è: evitare gli sprechi e anziché accendere nuovi mutui, la Schembari parla di circa 2,8 milioni di euro allo stato attuale, realizzare l'ampliamento da sé, accendendo un mutuo che, «a tassi vantaggiosi per la cittadinanza, faccia sì che i cittadini continuino a pagare 200 euro per una tumulazione e non 2500». Contrario alla privatizzazione anche Forza Italia Giovani. «Le statistiche sono chiare - spiega la coordinatrice provinciale, Milena Licitra - nei comuni italiani che hanno scelto questo tipo di gestione, i rincari che il project financing dei cimiteri ha prodotto, sono stati mediamente per i loculi del 50%, per le sepolture a terra addirittura del 166%, fino ad arrivare al 270% per le esumazioni. Se l'amministrazione Spataro non tornerà indietro su questa discutibilissima scelta, a breve, ci troveremo a parlare di "caro estinto" sulle tasche delle nostre famiglie». E dal Movimento 5 Stelle, per bocca delle deputate Vanessa Ferreri e Maria Lucia Loreface e del meetup di Comiso, arriva la richiesta agli amministratori, «se non hanno nulla da nascondere organizzino un confronto in piazza davanti alla cittadinanza».

## «Pd commissariato» ma Palermo smentisce e Battaglia ammonisce «Problemi? Parliamo»

MICHELE BARBAGALLO

Nuova spaccatura nel Partito Democratico di Ragusa? Tra i sì e i no, ma anche i forse, si rincorrono in questi giorni voci circa la possibilità di un commissariamento da parte del livello regionale nei confronti della federazione comunale, di cui è segretario il senatore Gianni Battaglia e che, almeno in teoria, dovrebbe fungere da coordinamento tra i tre circoli esistenti. Nei fatti, quando si è arrivati all'elezione di Battaglia, due dei tre circoli hanno contestato le procedure.

Malumori e distanze sembravano sopite anche se le spaccature erano evidenti visto che i due circoli, il primo e il terzo, a cui non è andata giù l'elezione di Battaglia hanno deciso di indicare un proprio portavoce, individuato in Peppe Calabrese. In città da giorni circola la voce del commissariamento della federazione ragusana. Vero o falso? Falso. Totalmente falso. Lo dice il responsabile organizzativo regionale del partito, Antonio Rubino, che smentisce in modo categorico ogni voce, evidentemente messa in giro volutamente da qualcuno con il solo obiettivo di portare scompiglio.

Rubino spiega che non è per nulla così. «Alla segreteria regionale non è arrivata alcuna richiesta», dice. E che fosse così lo si era già capito semplicemente chiedendo qualche informazione in più al segretario dell'Unione Comunale del Pd di Ragusa, il sen. Gianni Battaglia. «Io non ho ricevuto alcuna comunicazione. Tra l'altro lo statuto del partito parla chiaramente della possibilità di commissariare i circoli comunali, cosa che può fare il segretario regionale del partito ma con le giuste motivazioni, chiedendo un parere alla commis-

sione regionale di garanzia e un parere al segretario di federazione. Acquisiti questi due pareri, anche se non sono vincolanti, la direzione regionale è poi chiamata a votare. A me non risultano convocazioni».

Insomma tanto rumore per nulla. Ma Battaglia aggiunge che è pronto comunque a vederci chiaro quando ci sarà l'opportunità di farlo: «Credo che se qualcuno ri-



IL SEGRETARIO DEL PD GIANNI BATTAGLIA

**Falso.** La voce gira da giorni, ma non c'è alcun fondamento

tiene che ci siano problemi, questi vadano risolti dal punto di vista politico. Non mi ha contattato nessuno. In ogni caso mi sarei attivato sia se avesse riguardato l'unione comunale, dunque me in prima persona, ma anche se tale commissariamento fosse relativo ad uno dei tre circoli per ché, a norma di statuto, non c'è alcuna ragione che possa giustificare il commissariamento, se non, come al solito, le ragioni dei prepotenti». Ma, come detto, anche il livello regionale smentisce ogni ipotesi di commissariamento.

### POZZALLO

## Le prospettive del porto L'on. Minardo: «Accolto un odg per rilanciarlo»



Il porto di Pozzallo è in attesa di fondi di una certa entità per potere rilanciare in via definitiva la potenzialità anche commerciale nel Mar Mediterraneo

POZZALLO. La Camera dei Deputati, con riferimento al decreto legge recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, ha accolto l'ordine del giorno presentato dall'on. Nino Minardo per il rilancio del porto di Pozzallo. Il decreto, all'esame dell'Assemblea, prevede, infatti, il completamento degli investimenti per porti, interporti e piattaforme logistiche.

«Poiché il porto di Pozzallo - dichiara il parlamentare modicano - riveste un ruolo rilevante nei processi di sviluppo della Sicilia, ho ritenuto opportuno chiedere al Governo la possibilità di prevedere adeguati finanziamenti in favore della infrastruttura portuale, strategica dal punto di vista com-

merciale, per la messa in sicurezza e la piena funzionalità.

«Lo scalo marittimo di Pozzallo - puntualizza l'on. Minardo - costituisce per l'Isola un elemento di fondamentale importanza con un flusso di circa 130 mila passeggeri l'anno e con poco meno di 400 mila tonnellate di movimento merci. Peraltro è il porto con il maggiore approdo di migranti e la sua attività in tal senso continua ormai da anni. Ritengo giusto, pertanto, che il Governo abbia particolare attenzione verso il porto di Pozzallo con adeguati sostegni economici, considerata l'importanza della infrastruttura ai fini della crescita e dello sviluppo del territorio».

M. G.

### il caso

# «L'accorpamento superCamcom non convince E' da revocare»

MICHELE BARBAGALLO

I parchi commerciali naturali di Ragusa e il forum dei Ccn del Val di Noto, sono contrari all'ipotesi di accorpamento della Camera di Commercio di Ragusa con quella di Catania e Siracusa. In questo "no" c'è anche l'associazione "Confronto" a far da sponda insieme, appunto, al Ccn Antica Ibla, al parco commerciale Isole Iblee e al Forum Ccn del Sud Est. Hanno deciso di avviare una petizione e di inviare una lettera al presidente della Regione affinché emetta il decreto di revoca dell'accorpamento entro il prossimo 14 febbraio, giorno in cui è stato convocato il consiglio della nuova "super" Camera di Commercio, quella che appunto prevede l'unione di Catania, Siracusa e Ragusa. C'è da dire che proprio di recente il presidente Crocetta, tornando indietro sui propri passi ed accogliendo le motivazioni contenute in un documento diffuso da varie associazioni di categoria di Siracusa, ha ribadito di essere non più convinto dell'accorpamento ma ha demandato al Ministro per lo Sviluppo Economico l'ultima parola, con l'eventuale rivisitazione dell'accorpamento. Ma i Ccn chiedono invece che, puntando pro-

prio su questa marcia indietro, si possa procedere invece allo stop dell'accorpamento, lasciando dunque Ragusa e il suo ente camerale, assoluta padrona della governance del proprio territorio.

Una richiesta che arriva anche dall'analisi del quadro economico ibleo con l'intento di "difendere le tante imprese che hanno da sempre chiesto una rivisitazione del ruolo delle Camere di Commercio e non intendono assolutamente accettare un accorpamento con un territorio tanto dispersivo, in una sede, a Catania, tanto lontana, dove una rappresentanza numericamente esigua potrebbe non essere messa nelle condizioni di determinare scelte rispondenti alle esigenze e peculiarità del territorio ibleo".

Per i centri commerciali naturali e per l'associazione Confronto è necessaria dunque la riflessione collettiva. A Crocetta si chiede "innanzitutto di tenere conto, oltre che delle istanze del territorio di Siracusa, anche di quelle altrettanto legittime della maggioranza delle imprese della provincia di Ragusa e più volte espresse pure dai parlamentari locali e di provvedere urgentemente alla preannunciata revoca del decreto di nomina del consiglio della nuova Camera accorpata, prima

### IL CONVEGNO

## Migrantes la Caritas presenta il dossier

Si terrà lunedì 13 febbraio alle 16,30, presso l'auditorium del Centro Studi Feliciano Rossitto di via Ettore Majorana a Ragusa, la presentazione del dossier immigrazione Caritas Migrantes che avrà come tema "Immigrazione ed emigrazione - un paese plasmato dalla mobilità". L'evento è in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti e con Assostampa ed è valido per il riconoscimento dei cre-

diti formativi dell'Ordine dei giornalisti. L'evento offre dati e letture di scenario locale sulle migrazioni in provincia. Al taglio provinciale si accosta come da tradizione la lettura di un aspetto della mobilità umana più generale. Quest'anno il focus proposto riguarda l'emigrazione degli italiani all'estero indagandone le tendenze e le peculiarità, grazie a relatori altamente qualificati. Il programma prevede: saluto del vescovo e del prefetto ed introduzione di Domenico Leggio (direttore della Caritas di Ragusa). Il Rapporto italiani nel mondo 2016: la mobilità italiana tra partenze crescenti e nuove incertezze con Delfina Licata (capo redattore Rapporto Italiani nel mondo).

## Richiesta. Alcune associazioni d'impresa scrivono al governatore

del suo insediamento del prossimo 14 febbraio". Nella missiva non si fa alcun riferimento a ipotesi alternativa ma è assai probabile che se dovesse permanere l'ipotesi di accorpamento l'intenzione sarebbe quella di non procedere all'accorpamento anche con Catania ma, in caso, solo con Siracusa.

## La Sicilia

**SCICLI.** Il direttore generale dell'Asp 7 Maurizio Aricò partecipa alla seduta del Consiglio comunale sull'ospedale

# «Il futuro del Busacca? Ci penso io»

«Mi farò portavoce delle istanze contenute nella vostra mozione in assessorato a Palermo»

### CONCETTA BONINI

SCICLI. Il direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa Maurizio Aricò ha assunto dinanzi a tutto il consiglio comunale di Scicli e al sindaco Enzo Giannone l'impegno di fare da tramite a Palermo, all'assessorato regionale alla salute, per far sì che sia dato corso alla mozione che lo stesso consesso ha approvato all'unanimità sul futuro dell'ospedale Busacca.

Il confronto in occasione del consiglio di giovedì sera si è svolto in un clima tutto sommato sereno, anche se le richieste inserite nella mozione sono state molto precise: il ritorno della chirurgia in day surgery per gli interventi programmati, il reparto per post-acuzie di Lungodegenza con 24 posti letto, il reparto di recupero e riabilitazione funzionale con 18 posti letto, il reparto di riabilitazione intensiva tradizionale e robotizzata con 24 posti letto, il servizio dialisi con 8 poltrone dializzanti, il servizio diagnostico di radiologia e di laboratorio analisi e dialisi, il punto territoriale di emergenza (Pte) con ambulanza medicalizzata, servizi di neurologia e cardiologia per post acuzie, il servizio di aneste-

siologia, tutti i servizi già attivi presso il Pta di Scicli. Il consiglio ha chiesto inoltre che i tempi per l'attuazione di tali richieste, che saranno recapitate dal sindaco e dal direttore Aricò all'assessore regionale alla Sanità Gucciardi, sia stabilito al 30 aprile. I consiglieri di opposizione Rita Trovato, Claudio Caruso, Mario Marino, Marianna Buscema, Enzo Giannone e Concetta Morana hanno salutato con favore l'approvazione all'unanimità della mozione che loro stessi avevano sottoscritto: "Nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione della mo-

zione - hanno scritto - staremo vigili e attenti quotidianamente affinché l'impegno preso sia mantenuto e che si ridia dignità alla collettività sciclitana privata del sacrosanto diritto alle cure e all'assistenza sanitaria".

A proposito del piano di riordino proposto dall'assessorato regionale, che aveva fortemente rischiato di penalizzare il sistema ospedaliero Modica-Scicli, recita la mozione: "Attualmente se non interverranno deroghe dal Ministero della Salute, nel nostro distretto di Modica - Scicli-Ispica e Pozzallo, ci sarà un unico Ospedale di Base con tutti i reparti per l'acuzie e i servizi sopra individuati. A questi reparti dovranno essere aggiunti i posti letto per la post-acuzie che sono quelli della Lungodegenza e della Riabilitazione. Quindi l'Ospedale riunito Modica-Scicli dovrà essere organizzato in tale direzione e tenendo conto che non sarà più possibile mantenere nessun reparto "doppione" all'interno dello stesso presidio ospedaliero. Appare evidente e lungimirante prevedere di lasciare tutti i reparti per l'acuzie in un unico Presidio e nell'altro tutti i reparti per la post-acuzie".

LA SVOLTA

# Camere di Commercio Catania-Siracusa-Ragusa guerra verso la fine martedì l'elezione di Agen

TONY ZERMO

CATANIA. C'è un punto interrogativo grande quanto una casa: che è andato a fare Crocetta dal ministro Calenda dello Sviluppo economico? È andato forse a parlare di Camera di commercio o di porti, o di altro ancora? Intanto, martedì prossimo alla Camera di commercio di Catania Pietro Agen, presidente regionale di Confcommercio, dovrebbe essere eletto alla presidenza della super Cam.com. di Catania-Siracusa-Ragusa. Si può dire che si avvia a conclusione la guerra dei Roses tra Confcommercio e Confindustria, guerra scandita da ricorsi al Tar, da appelli a Roma e che martedì dovrebbe concludersi. Se tutto fila secondo i programmi, Agen, appena eletto presidente, dovrà convocare en-

tro 15 giorni l'assemblea riunita per l'elezione della nuova giunta.

Resta da dire che il Tar per l'ennesima volta ha respinto la richiesta di sospensiva presentata da Confindustria contro la delibera del commissario straordinario della Camera di commercio di Catania, Alfio Pagliaro, per cui l'assemblea di martedì si potrà tenere regolarmente. Ma il tribunale amministrativo prenderà una decisione sul merito nell'udienza del 25 maggio. Insomma, c'è sempre un ostacolo da superare.

Il contrasto tra Confcommercio e Confindustria è durato a lungo. La Camera di commercio di Siracusa, su spinta della sua parte confindustriale e nel timore di una larga supremazia catanese, avrebbe voluto sganciarsi da Catania e legarsi alla Camera di

commercio di Ragusa con l'ipotesi di una presidenza di Ivan Lo Bello, attuale presidente nazionale di Unioncamere. Ma il piano non poteva funzionare, perché la Camera di commercio di Ragusa, la sola regolarmente costituita, in ben tre votazioni ha ribadito la sua volontà di associarsi con la Camera di commercio di Catania.

La situazione mostra uno dei peggiori difetti dei siciliani, cioè la difficoltà ad associarsi con gli altri. Anche in campo confindustriale abbiamo visto come Confindustria di Catania, la più importante dell'Isola, abbia rifiutato l'accorpamento sollecitato insistentemente dal presidente Antonello Montante (che, ricordiamo, è ancora sotto indagine per concorso esterno in associazione mafiosa).

Agen non lancia proclami di vittoria, dice anche che probabilmente «non completerà il mandato», però conferma che le tre Camere di com-

**Si procede.** Il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva presentata da Confindustria

mercio riunite sono per importanza al quarto posto su scala nazionale e che questa fusione dovrebbe consentire il rilancio economico della Sicilia.

È alla domanda sul ruolo che avranno gli esponenti di Confindustria risponde che non ci sarà nessuna rivalsa. «L'altro giorno mi hanno chiesto - dice - se ero d'accordo sulla nomina di Cappello ad amministratore delegato della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. E io ho detto che quel nome andava benissimo, eppure era una emanazione di Confindustria Ragusa».

Agen è stato interpellato perché la triplice Camera di commercio che presiederà avrà la maggioranza assoluta della Sac che gestisce l'aeroporto di Catania, e quindi dell'Intersac, socio di maggioranza della Soaco di Comiso. La triplice Camera di commercio che sarà presieduta da Agen avrà la maggioranza assoluta delle quote della Sac, ma questo non cambia gli assetti perché Agen è sempre stato favorevole al nuovo management Baglieri-Torrisi.

# Crocetta, attacco frontale al M5S «Con loro la Sicilia sarebbe al default»

Il presidente della Regione rilancia: «Io unico Governatore nemmeno sfiorato da inchieste»

LILLO MICELI

PALERMO. Il Codacons ed altre 34 associazioni, mentre i partiti non hanno ancora sciolto i dubbi sui rispettivi candidati alla presidenza della Regione, lancia nella mischia il presidente del Senato, Pietro Grasso. Un nome che non ha bisogno di presentazioni, ma bisognerà verificare il suo eventuale interesse a cimentarsi nella corsa per la conquista di Palazzo d'Orléans.

Intanto, Rosario Crocetta, intervenendo a Napoli all'iniziativa "Europa 2020", ha ribadito che è già pronto a dare battaglia. Anzi, ha sferrato un attacco frontale al Movimento 5 Stelle che oggi comincerà la sua campagna elettorale in Sicilia, in vista delle prossime elezioni amministrative e regionali. A Palermo, questa mattina, è prevista la presenza del vice presidente della Camera, Luigi Di Maio.

«Io credo - ha detto Crocetta - che se il M5s avesse vinto al posto mio, la Sicilia ora sarebbe al default totale. Ho ereditato un consuntivo disastroso, avevamo una regione sull'orlo del burrone, una corruzione spaventosa e una sanità che era all'ultimo posto in Italia. Adesso siamo settimi. Abbiamo fatto un accordo con lo Stato che ci riconosce le prerogative dello Statuto e significa per noi un miliardo e 600 mila euro in più all'anno. Abbiamo salvato la Sicilia, incrementando Pil e occupazione. Quale sarebbe la ricetta per la Sicilia del Movimento

5 Stelle? Quella fallimentare di tutte le città dove governano?».

Per Crocetta, «in Sicilia la battaglia con i "grillini" è aperta ma non si vince, contrapponendo un asse moderato. Si vince mettendo in campo una sinistra che dialoga con movimenti e ceti democratici».

Il presidente della Regione, inoltre, ha rivendicato di essere di essere l'unico governatore d'Italia ad non essere sfiorato da indagini: «In Sicilia noi l'onestà l'abbiamo praticata e non predicata. Sono l'unico presidente di Regione che esce indenne dai suoi anni di amministrazione, senza mai essere sfiorato da un'inchiesta». Ed ha confermato la sua idea di lanciare, in vista delle prossime elezioni, «un grande movimento che si chiamerà "Riparti Sicilia". Abbiamo bisogno di un'alternativa concreta che guardi ai poveri e alle imprese».

Per Crocetta «la Sicilia sta cambiando, l'abbiamo cambiata in questi anni che abbiamo governato. E' una Sicilia che punta meno al petrolio e più all'agroalimentare e alle sue eccellenze. Non siamo ancora soddisfatti, ma stiamo superando le chiacchiere, come quelle dei 5 Stelle, che in questi anni non hanno fatto nulla all'Assemblea regionale siciliana se non allearsi con i ceti reazionari della Regione per contrastare il cambiamento».

Crocetta presenterà ufficialmente il suo movimento "Sicilia Riparte", il prossimo venerdì 17 febbraio, a Palermo, mettendo il Pd e gli alleati del centrosinistra davanti al fatto compiuto. I mal di pancia nel Partito democratico non mancano, ma un certo malumore nei confronti del presidente della Regione non è più nascosto dai Centristi siciliani che oggi, a Roma, parteciperanno, con Pier Ferdinando Casini, al lancio del movimento nazionale "Centristi d'Italia".

## Processo Stato-mafia

### Mancino: «Io sempre contro i criminali»

PALERMO. «Con le dichiarazioni spontanee, il senatore Nicola Mancino ha documentato il suo costante percorso politico di lotta alla mafia». Così si è espresso l'avvocato Massimo Krogh che, con l'avvocato Nicoletta Piergentili, difende l'ex Presidente del Senato, Nicola Mancino, imputato per falsa testimonianza nel processo sulla presunta trattativa tra Stato e mafia. Mancino, ieri mattina all'aula bunker dell'Ucciardone, ha parlato per quasi 60 minuti e ha ripercorso la sua lunga stagione politica, soprattutto nel periodo delle stragi del 1992 quando ricopriva l'incarico di ministro dell'Interno.

«Confermando la mia assoluta estraneità ai fatti, resto fiducioso avanti a voi chiamati a giudicarmi». Si si è concluso l'intervento di Mancino che è accusato di aver mentito nel corso di due confronti in aula davanti ai giudici che processavano per favoreggiamento l'ex capo del Ros Mario Mori, ora suo coimputato al dibattimento trattativa.

In particolare a Mancino si contestano alcune differenze tra le sue dichiarazioni e quelle degli ex ministri Claudio Martelli e Vincenzo Scotti a proposito della condotta del Ros dopo le stragi del '92, dei contatti dei carabinieri con l'ex sindaco mafioso di Palermo Vito Ciancimino e della ricostruzione dei motivi che portarono alla sua nomina alla guida del Viminale al posto di Scotti.

L.Z.



# All'Ars un nuovo scontro sull'ambiente

Un emendamento del governo, approvato in commissione, prevede una deroga ai piani paesaggistici

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. La finanziaria regionale rimane in stand by e attende la scadenza del termine di presentazione degli emendamenti, fissata per lunedì prossimo alle 14. Una linea temporale che quasi tutti i gruppi utilizzeranno, senza dare vantaggio, fino alla scadenza, prima di procedere alla definitiva presentazione delle proposte di modifica. Nell'aria rimane la concreta ipotesi dello slittamento dell'esercizio provvisorio (oggi fissato al 28 febbraio) di almeno un mese: «Non sarebbe una vittoria per nessuno», sottolinea l'assessore al Bilancio Baccì - soprattutto per la gente che aspetta lo stipendio, dai forestali ai lavoratori delle Partecipate. I tempi in effetti dal 15 al 28 sono molto stretti.

Non mancano in alcuni casi le polemiche. A partire da un emendamento presentato dal governo e approvato in commissione Ambiente che prevede una deroga ai piani paesaggistici territoriali (Paes) per le opere di pubblica utilità, da realizzarsi come si legge: «Previa specifica valutazione caso per caso della concreta compatibilità con i valori paesaggistici oggetto di protezione». Un emendamento che non ha fatto fare salti di gioia negli ambienti vicini ai 5 stelle con Trizzino che ha dichiarato: «È un evidente

aggressione al territorio. Si prevede all'interno di uno strumento di regolamentazione la possibilità di una deroga che finisca con il danneggiarlo».

Di diverso avviso invece l'assessore al Territorio Maurizio Croce: «Non sono deroghe e pareri che si daranno in automatico. C'è una giunta di governo che valuta, caso per caso e ci mette la faccia, automatismi non ce ne sono per nessuno, e stiamo parlando sempre della valutazione della comparazione di scelte da fare in termini di pubblica utilità».

Sullo sfondo si delinea la vicenda che riguarda la possibilità degli investimenti relativi alle autostrade elettriche in Sicilia. Dall'elettrodotto Rizziconi dalla Calabria dovrebbe giungere infatti la possibilità del collegamento nei pressi di San Filippo del Mela. In passato Terna aveva già chiesto alla Regione di modificare il piano paesaggistico «allo scopo di rendere possibile la realizzazione di opere strategiche non compatibili con le norme vigenti».

Su questo emendamento si annuncia comunque battaglia. Un'altra proposta approvata è quella giunta in commissione Affari istituzionali, che concerne l'istituzione dell'Ufficio Anti corruzione. Il personale dedicato a questa funzione farà capo al Dipartimento alla Funzione pubblica e non potrà occuparsi di altro. Non sono

previsti ulteriori aggravii di spesa. Il presidente della prima Commissione Cascio, che lo ha presentato chiarisce: «Oggi è prevista la designazione di un componente per ufficio. Con questa modifica l'ufficio Anti corruzione guadagna una sua specificità e autonomia». In commissione Affari istituzionali sono stati presentati complessivamente una trentina di emendamenti.

Un emendamento inoltre consentirà la prosecuzione dell'attività dei 251 Asu (Attività socialmente utili) per cui erano state esaurite le risorse economiche, mentre è prevista la riapertura dei pre pensionamenti con le regole pre-Fornero per cento dipendenti della Regione, in possesso due anni fa dei requisiti. La fusione di Ircac e Crias in un unico ente, è alla base di un emendamento presentato da Forza Italia che proverà ancora una volta a far passare con legge la soppressione di Riscossione Sicilia e la relativa messa in liquidazione. Mentre Forza Italia con la Lista Musumeci ha predisposto anche una contro proposta alternativa a quella presentata dall'esecutivo in merito alla possibilità di dotare la Regione di un nuovo ufficio stampa. «La nostra proposta è diversa», commenta il capogruppo di Forza Italia Falcone, noi proponiamo una selezione e non una semplice scelta discrezionale "intuitu personae"

La Sicilia

# Renzi frena Padoan e prepara le dimissioni

**«NO A TASSE».** Il ministro sarà alle assise Pd. Matteo: non farà il bersaglio per mesi

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Ci sarà anche il ministro dell'Economia, Padoan, alla direzione del Pd che lunedì prossimo dovrebbe sciogliere i nodi sulla legislatura, il congresso e le elezioni. A invitarlo è stato lo stesso segretario, Renzi, che lunedì potrebbe annunciare la sue dimissioni per accelerare il congresso, e che in una telefonata a Padoan lo avrebbe sollecitato a evitare nuove tasse per la correzione dei conti chiesta da Bruxelles. «Non ci sto a fare il bersaglio per mesi», dice l'ex premier a Unità.tv. In precedenza trentasette deputati dem, fedelissimi dell'ex premier, avevano minacciato di non votare la manovra correttiva se conterrà l'aumento delle accise. «Iniziativa dei soli firmatari», ha preso le distanze il capogruppo, Rosato, provando a ridimensionare il caso che sta irritando la minoranza e le correnti governative.

La tensione che monta da settimane nel Pd, lacerato e sull'orlo della scissione, investe ora non solo il Parlamento, alle prese con la riforma elettorale, ma anche palazzo Chigi. Una nota del governo ha smentito le indiscrezioni che danno il premier

infastidito dal documento (primo firmatario il "renzianissimo" Fanucci) in cui si invita il governo a «reperire le risorse unicamente dal taglio alla spesa pubblica improduttiva e dalla lotta all'evasione fiscale». Ma la successiva mossa di Renzi, che ha invitato a sorpresa Padoan, segnala l'intenzione di andare fino in fondo, a costo di far traballare il governo Gentiloni.

Col passar dei giorni aumenta così la carne al fuoco della direzione, diventata un punto di snodo decisivo per la legislatura. Renzi non avrebbe archiviato del tutto l'idea delle elezioni a giugno, con buona pace dei franceschiniani e dei "giovani turchi", parte dei quali hanno firmato al Senato il documento dei quaranta a sostegno del governo fino al 2018.

Al Nazareno si continua a discutere serratamente per convincere il segretario ad evitare il «salto nel buio» del voto anticipato. Renzi sarebbe anche disposto a rinunciare, a patto di svolgere il congresso in primavera, prima delle amministrative, e di incidere sulla politica del governo. Altrimenti, sarebbe condannato al logoramento e a subire i contraccolpi delle misure impopolari.

Ma il congresso fatto sui due piedi è la negazione di quanto la minoranza invoca (confronto sui problemi del Paese e sulla rotta del Pd) per scongiurare la scissione e approvare una riforma elettorale condivisa, ora che la Consulta ha chiarito l'importanza di un passaggio parlamentare.

Il sospetto che circola tra i dissidenti, quindi, è che Renzi punti da mai alla rottura e sia disposto anche a mettere in crisi il governo. «Quella mozione è strumentale - taglia corto Boccia - ed è evidente che ha una finalità politica». Nell'attesa di capire cosa esattamente il segretario proporrà in direzione, insomma, ci si tiene pronti per ogni evenienza.

Anche a sinistra del Pd è scattata l'allerta. Pisapia insiste con il progetto di allargare il campo progressista e propone «al popolo dem un patto con l'obiettivo di spostare il partito a sinistra» e ottenere il 40 per cento alle elezioni. L'idea non riscuote consensi unanimi nella minoranza, ma ci si potrebbe lavorare. Serve tempo, però. Proprio quello che Renzi vuole bruciare rapidamente per ostacolare le manovre alla sua sinistra e i concorrenti al congresso.

# Profughi, sezioni speciali nei tribunali per l'asilo

● In Sicilia saranno a Palermo e Catania. Niente appello per le espulsioni e nuovi «centri per il rimpatrio» in ogni regione

**Massimo Nesticò**  
ROMA

●●● Taglio dei tempi di esame per le domande di asilo, possibilità per i richiedenti di svolgere lavori di pubblica utilità gratuiti e volontari, creazione di nuovi «Centri permanenti per il rimpatrio», 19 milioni di euro per garantire l'esecuzione delle espulsioni. Questi i punti essenziali del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Al testo di 23 articoli - che non è stato ancora licenziato nella bozza definitiva - hanno lavorato Interno e Giustizia e gli uffici legislativi dei due ministeri stanno limando i dettagli. Sono norme, ha spiegato il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, «che attrezzano il Paese alle nuove sfide. L'obiettivo strategico non è chiudere le nostre porte ma trasformare sempre più i flussi migratori da fenomeno irregolare a fenomeno regolare, in cui non si mette a rischio la vita ma si arriva in modo sicuro nei nostri paesi e in misura controllata».

È stato il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ad illustrare le nuove

norme per «un nuovo modello d'accoglienza», basato sulla distribuzione diffusa delle presenze, in accordo con l'Anci, con la premessa che l'altro corno del problema - non oggetto del dl - è l'intervento sui flussi con la cooperazione allo sviluppo in Africa e gli accordi con i Paesi di provenienza e transito dei migranti. I numeri danno l'idea dell'urgenza delle azioni da prendere: il 2016 è stato l'anno record con 180 mila sbarchi; nel 2017 sono arrivate già 9.500 persone, il 50% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'Oim stima in 231 le vittime delle traversate tra il Nordafrica e l'Italia. E ci sono 175 mila stranieri in strutture d'accoglienza.

Punto chiave è l'abbattimento dei tempi di riconoscimento del diritto d'asilo, ora due anni in media. A questo scopo il dl prevede l'assunzione straordinaria di 250 specialisti (10,2 milioni di spesa all'anno) per rafforzare le commissioni di esame; la possibilità per i richiedenti di svolgere lavori di pubblica utilità «gratuiti e volontari» in progetti promossi dai prefetti d'intesa con i Comuni; la creazione di se-

zioni specializzate nell'asilo politico in 14 tribunali ordinari (Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lecce, Milano, Palermo, Roma, Napoli, Torino e Venezia); il taglio dell'appello per i ricorsi contro il diniego dello status di rifugiato, che diventa ricorribile solo in Cassazione. L'obiettivo, ha puntualizzato il guardasigilli Andrea Orlando, è rendere «più snello il procedimento» senza tuttavia «indebolire le garanzie».

Rivoluzione poi per le strutture d'accoglienza, con la creazione, uno per regione, dei «Centri di permanenza per il rimpatrio», 1.600 posti in tutto, preferibilmente fuori dai centri urbani e vicino ad infrastrutture di trasporto. «Niente a che vedere - ha sottolineato Minniti - con i vecchi Cie, in cui spesso c'era violazione dei diritti. Per evitare problemi stabiliamo che ci siano poteri d'inchiesta da parte del garante dei diritti dei detenuti». Il decreto introduce inoltre «disposizioni finalizzate a garantire l'effettività dei provvedimenti di espulsione» e si stanziavano a favore dell'Interno 19,1 milioni di euro nel 2017 per «garantire l'esecuzione

delle procedure di espulsione, respingimento o allontanamento degli stranieri irregolari». Non c'è, ha aggiunto il ministro, «politica d'accoglienza vera senza i rimpatri; chi non è regolare deve essere rimpatriato nel paese di provenienza. Non ci accontentiamo del foglio di via». Sempre in una bozza del testo è previsto il rilevamento delle impronte non solo per chi arriva via mare, ma anche per gli irregolari rintracciati sul territorio. E chi rifiuta può essere trattenuto in un centro per un periodo di 30 giorni massimo. Il testo non definitivo, infine, prevede la possibilità «in casi eccezionali» di affondare i barconi usati per il trasporto dei migranti da parte dei comandanti delle navi che operano per il soccorso.

Plausi al provvedimento dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: «Stiamo sulla strada giusta ed ora è fondamentale fare squadra in Europa». Soddisfatto anche il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Critici invece il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini («Sono solo chiacchiere») e Maurizio Gasparri ed Elio Vito di FI.

# Rimpatri e asilo più veloce

**Immigrazione.** Il Consiglio dei ministri approva il decreto legge che stanziava 19 milioni per le espulsioni. Prevista la costruzione di nuovi centri e la possibilità per i profughi di svolgere gratis lavori di pubblica utilità

**Il premier Gentiloni:**  
«L'obiettivo non è chiudere le porte ma trasformare i flussi da fenomeno irregolare a regolare, consentendo un arrivo sicuro nel nostro Paese»

MASSIMO NESTICO

ROMA. Taglio dei tempi per le domande di asilo, possibilità per i richiedenti di svolgere lavori di pubblica utilità gratuiti e volontari, creazione di nuovi Centri permanenti per il rimpatrio, 19 milioni di euro per garantire l'esecuzione delle espulsioni. Questi i punti essenziali del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Al testo di 23 articoli - non ancora licenziato nella bozza definitiva - hanno lavorato Interno e Giustizia e gli uffici legislativi dei due ministeri stanno limando i dettagli.

**Gentiloni: «Non chiudiamo porte».** Sono norme, ha spiegato il premier, «che attrezzano il Paese alle nuove sfide. L'obiettivo strategico non è chiudere le nostre porte ma trasformare sempre più i flussi migratori da fenomeno irregolare a fenomeno regolare, in cui non si mette a rischio la vita ma si arriva in modo sicuro nel nostro Paese e in misura controllata».

**Sbarchi record.** È stato il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ad illustrare le nuove norme per «un nuovo modello d'accoglienza», basato sulla distribuzione diffusa delle presenze, in accordo con l'Anci, con la premessa che l'altro corno del problema - non oggetto del dl - è l'intervento sui flussi con la cooperazione allo sviluppo in Africa e gli accordi con i Paesi di provenienza e transito dei migranti. I numeri danno l'idea dell'urgenza delle azioni da prendere: il 2016 è stato l'anno record con 180 mila sbarchi; nel 2017 sono arrivate già 9.500 persone, il 50% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'Oim stima in

231 le vittime delle traversate tra il Nordafrica e l'Italia. Ed in accoglienza ci sono 175 mila stranieri.

**Abbattere tempi dell'asilo.** Punto chiave è l'abbattimento dei tempi di riconoscimento del diritto d'asilo, ora due anni in media. A questo scopo il dl prevede l'assunzione straordinaria di 250 specialisti (10,2 milioni l'anno la spesa prevista) per rafforzare le commissioni di esame, la possibilità per i richiedenti di svolgere lavori di pubblica utilità «gratuiti e volontari» in progetti promossi dai prefetti d'intesa con i Comuni, la creazione di sezioni specializzate nell'asilo in 14 tribunali ordinari (Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lecce, Milano, Palermo, Roma, Napoli, Torino e Venezia), il taglio dell'appello per i ricorsi contro il diniego dello status di rifugiato, che diventa ricorribile solo in Cassazione. L'obiettivo, ha puntualizzato il guardasigilli Andrea Orlando, è rendere «più snello il procedimento» di richiesta dell'asilo senza tuttavia «indebolire le garanzie».

**Nascono i Cpr, spinta per rimpatri.** Rivoluzione per le strutture d'accoglienza, con la creazione, uno per regione, dei Centri di permanenza per il rimpatrio, 1.600 posti in tutto, preferibilmente fuori dai centri urbani e vicino ad infrastrutture di trasporto. «Niente a che vedere - ha sottolineato Minniti - con i vecchi Cie. Per evitare problemi stabiliamo che ci siano poteri d'inchiesta da parte del garante dei diritti dei detenuti. Il decreto introduce inoltre «disposizioni finalizzate a garantire l'effettività dei provvedimenti di espulsione». Nella bozza del provvedimento si stanziavano a favore del ministero dell'Interno 19,1 milioni nel 2017 per «garantire l'esecuzione delle procedure di espulsione, respingimento o allontanamento degli stranieri irregolari dal territorio dello Stato». Non c'è, ha aggiunto il ministro, «politica d'accoglienza vera senza i rimpatri, chi non è regolare deve essere rimpatriato nel Paese di provenienza. Non ci accontentiamo del foglio di via». Sempre in una bozza del testo è prevista il rilevamento delle impronte non solo per chi arriva via mare, ma anche per gli irregolari rintracciati sul territorio. E chi rifiuta può essere trattenuto in un centro per un periodo di 30 giorni massimo. Il testo non definitivo, infine, prevede la possibilità «in casi eccezionali» di affondare i barconi.

# Farnesina nel mirino degli hacker russi Roma conferma ma Mosca nega tutto

● Spionaggio nel 2016 e per 4 mesi. La Procura indaga

**Se la responsabilità russa fosse confermata sarebbe un duro colpo per il governo italiano che ha sempre mantenuto nei confronti di Mosca una linea di apertura e dialogo soprattutto nella Ue.**

**Benedetta Guerrera**

ROMA

●●● La Farnesina è stata vittima di un attacco hacker l'anno scorso per quattro mesi quando il premier Paolo Gentiloni era ministro degli Esteri. Nessuna informazione sensibile è stata trafugata e si sospetta che dietro l'attacco ci sia la Russia o comunque pirati informatici dell'est Europa. La rivelazione arriva dal *Guardian* che cita fonti del governo italiano e non meglio precisate «persone informate dei fatti». La Farnesina ha confermato l'attacco sul quale la procura di Roma ha aperto un'inchiesta da alcuni giorni. Mosca ha negato ogni coinvolgimento.

Gli hacker, stando alla ricostruzione del *Guardian* in parte confermata dal ministero degli Esteri, sono entrati in azione la scorsa primavera e hanno messo in atto un attacco prolungato. A fare le spese dell'hackeraggio, tuttavia, non è stato l'allora ministro degli Esteri Gentiloni che per precauzione alla Farnesina «non usava account email».

Nè informazioni «sensibili» o «secretate». Gli hacker, fa sapere il ministero, non sono riusciti ad entrare nel sistema di dati criptati attraverso il quale si veicolano le informazioni «più rilevanti e delicate». Notizia questa confermata anche dalla Procura di Roma. In ogni caso, si sottolinea dalla Farnesina, «a seguito del primo attacco c'è stato subito un primo intervento 'di rafforzamento'».

Chi è stato quindi vittima del

cyber-attacco? Solo il sistema di gestione delle e-mail del personale della Farnesina e delle Ambasciate, si precisa.

Non è confermato, invece, se sia trattato davvero dell'opera di hacker russi. Mosca smentisce nettamente ogni suo coinvolgimento. «Non ci sono fatti che provano questa affermazione», ha commentato la portavoce del

ministero degli Esteri russo Maria Zakharova invitando gli inquirenti italiani a «mettersi direttamente in contatto con i colleghi russi». Ma secondo due persone a conoscenza dei fatti citate dal *Guardian* non ci sono dubbi: gli



**LO STAFF DI TRUMP E I REPUBBLICANI USANO APP PER EVITARE DI ESSERE SPIATI**

hacker hanno agito su mandato dello «stato russo». Per gli inquirenti romani il cyber attacco proverrebbe dall'est Europa in quanto il 'malware utilizzato ha, dal punto di vista dell'ingegneria informatica, caratteristiche riconducibili a quella zona. A febbraio dell'anno scorso, il ministero della Difesa italiano annunciò di aver subito un cyber attacco un anno prima, nel 2015. Anche in quel caso non fu trafugato nessun dato sensibile nè individuata la provenienza degli hacker ma secondo qualche giornale c'era lo zampino della Russia.

Se la responsabilità russa fosse confermata in quest'occasione sarebbe un duro colpo per il governo italiano che ha sempre mantenuto

nei confronti di Mosca una linea di apertura e dialogo. Soprattutto in sede Ue dove, a differenza di paesi come Germania e Gran Bretagna, Roma si è fatta spesso promotrice di una linea più morbida nei confronti della Russia.

Il leader della Lega Matteo Salvini su Facebook minimizza l'attacco e anzi ironizza: «A parte il fatto che spiare l'inutile Gentiloni è fatica sprecata, ormai qualunque cosa accada al mondo «è colpa di Putin» (o di Trump). Non guardate Sanremo, è truccato dagli Hacker Russi...VIVA GLI HACKER RUSSI!».

Per il presidente della commissione Esteri della Camera Fabrizio Cicchitto «l'hackeraggio nei confronti di Gentiloni dimostra che, come molti sostengono, degli amici russi non ci si può fidare ad occhi chiusi». «L'attacco hacker alla Farnesina è un fatto clamoroso», ha commentato il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana Arturo Scotto che ha chiesto al ministro degli Esteri Angelino Alfano di riferire sulla vicenda in Parlamento.

Intanto, negli Usa contro gli attacchi degli hacker e le fughe di notizie, alcuni membri dell'amministrazione Trump e altri repubblicani starebbero comunicando attraverso la app Confide, una chat con cui inviare messaggi criptati e che si autocancellano dopo essere stati letti. Per un funzionario del partito, Confide «fornisce qualche copertura» ai politici, più attenti dopo lo scandalo delle email che ha coinvolto Hillary Clinton. Ad essere apprezzato della chat, lanciata sul mercato tre anni fa, è anche il fatto che renda difficile fare gli screenshot dei messaggi, non solo perché si autoeliminano dopo la lettura, ma perché non compaiono per intero nella schermata e al contrario bisogna scorrerli per leggere.

# «Farnesina hackerata dai russi mentre Gentiloni era ministro»

**Rivelazioni del Guardian.** Per 4 mesi nel 2016, il ministero conferma. Mosca smentisce suoi coinvolgimenti, la Procura indaga

**BENEDETTA GUERRERA**

ROMA. La Farnesina è stata vittima di un attacco hacker l'anno scorso per quattro mesi quando il premier Paolo Gentiloni era ministro degli Esteri. Nessuna informazione sensibile è stata trafugata e si sospetta che dietro l'attacco ci sia la Russia o comunque pirati informatici dell'Est Europa. La rivelazione arriva dal Guardian che cita fonti del governo italiano e non meglio precisate «persone informate dei fatti». La Farnesina ha confermato l'attacco sul quale la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta. Mosca ha negato ogni coinvolgimento.

Gli hacker, stando alla ricostruzione del Guardian in parte confermata dal ministero degli Esteri, sono entrati in azione la scorsa primavera e hanno messo in atto un attacco prolungato. A fare le spese dell'hackeraggio, tuttavia, non è stato l'allora ministro degli Esteri, Gentiloni, che per precauzione alla Farnesina «non usava account e-

mail». Né informazioni «sensibili» o «secrete». Gli hacker, fa sapere il ministero, non sono riusciti ad entrare nel sistema di dati criptati attraverso il quale si veicolano le informazioni «più rilevanti e delicate». Notizia questa confermata anche dalla Procura di Roma. In ogni caso, si sottolinea dalla Farnesina, «a seguito del primo attacco c'è stato subito un primo intervento "di rafforzamento"». Chi è stato

## INCUBO HACKER

ROMA. La russiafobia tracima e da oltre oceano approda sulle sponde del vecchio mondo. Che si trova davanti a una delicata stagione di tornate elettorali: Olanda, Francia, Germania e, chissà, forse anche Italia. Tutte nel 2017. Il grande spauracchio sono gli hacker russi.

quindi vittima del cyber-attacco? Solo il sistema di gestione delle e-mail del personale della Farnesina e delle ambasciate, si precisa.

Non è confermato, invece, se sia trattato davvero dell'opera di hacker russi. Mosca smentisce nettamente ogni suo coinvolgimento. «Non ci sono fatti che provano questa affermazione», ha commentato la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, invitando gli inquirenti italiani a «mettersi direttamente in contatto con i colleghi russi». Ma secondo due persone a conoscenza dei fatti citate dal Guardian non ci sono dubbi: gli hacker hanno agito su mandato dello «Stato russo». Per gli inquirenti romani il cyber attacco proverrebbe dall'Est Europa in quanto il «malware» utilizzato ha caratteristiche riconducibili a quella zona.

Se la responsabilità russa fosse confermata, sarebbe un duro colpo per il governo italiano che ha sempre mantenuto nei confronti di Mosca una li-

nea di apertura e dialogo. Soprattutto in sede Ue dove, a differenza di Germania e Gran Bretagna, Roma si è fatta spesso promotrice di una linea più morbida nei confronti della Russia.

Il leader della Lega, Matteo Salvini, minimizza l'attacco e anzi ironizza: «A parte il fatto che spiare l'inutile Gentiloni è fatica sprecata, ormai qualunque cosa accada al mondo è colpa di Putin (o di Trump). Non guardate Sanremo, è truccato dagli hacker russi». Per il presidente della commissione Esteri della Camera, Fabrizio Cicchitto, «l'hackeraggio nei confronti di Gentiloni dimostra che, come molti sostengono, degli amici russi non ci si può fidare ad occhi chiusi». «L'attacco hacker alla Farnesina è un fatto clamoroso», ha commentato il capogruppo dei deputati di Sinistra italiana, Arturo Scotto, che ha chiesto al ministro degli Esteri, Angelino Alfano, di riferire sulla vicenda in Parlamento.

**SI VOTERÀ NEL 2017.** Allerta anche in Olanda. Si temono attacchi di kacker su vasta scala

# Esplode l'incubo russo sulle elezioni Francia e Germania corrono ai ripari

**Mattia Bernardo Bagnoli**

MOSCA

●●● La russofobia - per usare un termine caro al presidente Vladimir Putin - tracima e da oltre oceano approda sulle sponde del vecchio mondo. Che si trova davanti a una delicata stagione di tornate elettorali: Olanda, Francia, Germania e, chissà, forse anche Italia. Tutte nell'anno domini 2017. Il grande spauracchio sono gli hacker russi e la campagna di manipolazione delle informazioni che generalmente s'imputa al Cremlino. E nemmeno il nostro Paese, considerato quanto meno non ostile alla Russia, potrebbe non essere immune.

L'allarme lanciato dal Guardian - il giornale britannico, citando fonti italiane bene informate, sostiene che potrebbe esserci Mosca dietro un attacco hacker del 2016 ai sistemi informatici non criptati della Farnesina - si aggiunge al tam-tam in atto in mezza Europa. Il ministro degli Interni olandese Ronald Plasterk ha per esempio fatto sapere che alle politiche del 15 marzo i voti saranno contati tutti a mano, per evitare il rischio di hackeraggio del sistema informatico utilizzato negli ultimi otto anni. «Non ci deve essere la mini-

ma ombra di dubbio sui risultati», ha spiegato. In questa fase così delicata già il sospetto di mancanza di legittimità del sistema democratico rischierebbe di trasformarsi in un pericoloso domino nello scacchiere europeo. La Germania, ricordiamolo, va alle urne a settembre. E il presidente del servizio segreto interno tedesco BfV, Hans Georg Maassen, ha detto di ritenere «possibile» che la Russia tenti d'influenzare la campagna elettorale tedesca.

Il fronte più caldo, ad ogni modo, adesso è la Francia. Ora che il candidato «preferito» del Cremlino - ovvero Francois Fillon e non madame Marine Le Pen - sembra essere precipitato dalle stelle alle stalle, l'obiettivo sarebbe quello di screditare il più possibile il 39enne Emmanuel Macron sperando che da qui alle elezioni Fillon possa rimontare, anche grazie a una personale «guerra» contro i media francesi, attraverso la quale vestire i panni della «vittima» agli occhi dell'opinione pubblica. Le Pen all'Eliseo, in tutto questo, sarebbe solo un ottimo «piano B». Che Macron sia diventato un bersaglio lo testimonia anche l'intervento di Dmitri Kiselyov, il principe della propaganda televisiva del Cremlino, che nell'ultima

puntata di Vesti Nedeli, lo show domenicale dedicato ai «current affairs», ha descritto l'ex ministro dell'Economia «il prescelto dall'élite globale».

«Ci aspettiamo che gli attacchi contro di lui aumentino nelle prossime settimane, soprattutto sui social network», ha detto al Moscow Times il politologo francese Nicolas Tenzer. Intanto Le Canard Enchaîné ha rivelato che i servizi di sicurezza francesi hanno invitato tutti i partiti politici a un briefing sui cyber-attacchi russi e solo il Front National non si è presentato.

E qui si arriva al capitolo Le Pen. È indubbio che molte delle sue battaglie raccolgono il favore del Cremlino, non ultime la «Frexit» e l'uscita dalla Nato, ma - scrive ancora il Moscow Times - «al contrario di Fillon, che è rispettato ai più alti livelli del Cremlino, Marine Le Pen viene ricevuta nelle sue visite a Mosca da funzionari di basso grado nella scala gerarchica e non è stata in grado, lo scorso dicembre, di ricevere un finanziamento consistente per la sua campagna elettorale». Il duo Fillon-Le Pen per il Cremlino era insomma la polizza sulla vita perfetta - con l'intesa che all'Eliseo ci sarebbe dovuto andare Fillon.